



ALCHIMIARTE E FONDAZIONE ERANOS Il convegno su globalizzazione e cultura dopo la crisi

Le frontiere dell'anima

I meccanismi del confine si trovano nell'individuo, nella famiglia, nella città Paese, nella nazione, anche nell'idea di mondo rispetto agli alieni. Buona parte delle relazioni si gioca sul confine e dunque sul tema del linguaggio e sul dialogo.

di CORRADO BIANCHI PORRO

«L'anima la si ha ogni tanto, scrive in una sua poesia Wislawa Szymborska. Nessuno l'ha di continuo e per sempre. Gioia e tristezza non sono per lei sentimenti diversi. Possiamo contare su di lei quando non siamo sicuri di niente e curiosi di tutto». Anche di questo, dell'anima cioè, si è discusso al convegno di Alchimiarte che si è svolto sabato al Monte Verità. «La frontiera scomparsa: globalizzazione e cultura dopo la crisi». Il convegno è stato introdotto da **Giorgio Alberti** che nella sua prolusione ha affrontato il problema del limite o soglia o frontiera. **Francesca Rigotti** - docente all'U-si - afferma che la coscienza dell'uomo moderno oscilla tra una concezione classica positiva del limite e la concezione cristiana che la vede come imperfezione, dipendenza, mancanza. **Franca D'Agostini** dice che l'uomo deve avere maggiore consapevolezza sui confini: i confini della vita umana (nascita e morte) che danno forma alle questioni bioetiche; quelli dei Paesi che danno origine ai conflitti e alle migrazioni, i confini dell'io che generano paura, amore, rabbia, lotta per il riconoscimento. **Giorgio Alberti** ha concluso ricordando un pensiero del **Dalai Lama**: «Gli uomini perdono la salute per accumulare la ricchezza e soldi. Poi spendono soldi per ritrovare la salute. Pensando con ansia al futuro, dimenticano il presente, così che finiscono per non vivere né il presente né il futuro. Vivono come se non dovessero mai morire e muoiono come se non avessero mai vissuto». **Sergio Albriverio**, professore della fascia di matematica all'accademia di architettura a Mendrisio, ha ricordato il dramma della nostra civiltà in preda ad un uso incontrollato della tecnica per sfamare straripanti consumi con una divaricazione tra ricchi (pochi) e poveri (molti), con barriere all'immigrazione anche all'interno delle megalopoli. Siamo ancora all'interno della crisi, ha spiegato, e occorre sviluppare una cultura del limite e responsabilità. **Franco Maiullari**, medico psicoterapeuta adleriano, ha analizzato gli sconfinamenti dell'anima. La psiche stessa non è compatta, omogenea, ma divisa al suo interno in varie parti e l'u-

mo è un "animale desiderante". Ha desiderato sconfinati e in questo eccesso si nasconde la tirannia. È un desiderio tracotante di essere Dio. Occorre il no dell'adulto ai sogni dell'onnipotenza infantile o ai principi della casualità magica. **Claudio Bonvecchio**, professore di filosofia all'Università dell'Insubria, ha messo in risalto il nichilismo di una società che trasgredisce senza sapere cosa trasgredisce e che non ha più dei, avendone tanti. Lo Stato che un tempo stabiliva limiti e regole è diventato uno Stato Strumento anche se i politici se ne stanno abbarbicati in groppa come paguri Bernardi. Occorre dunque una società che sappia ricucire i valori sbandierati a parole, altrimenti il nulla genera solo il caos, padre dell'Apocalisse. **Fabio Mertini**, direttore regionale dell'Istituto federale per la Formazione, ha parlato di una "crisi senza tempo" perché sempre più il tempo reale è un "non tempo". Essere abitanti della rete o dei telefonini richiede una disponibilità immediata e determina una moltiplicazione di identità: sono qui e contemporaneamente altrove. Nello stesso tempo, il linguaggio è il luogo dell'accesso al mondo. **David Syz**, già segretario di Stato, si è chiesto se la globalizzazione possa aiutare alla lotta contro la povertà. Ci sono enormi errori in Africa. C'è chi vende tutto l'alluminio e poi non ne ha più per i suoi progetti. C'è la Cina che aiuta per mettere le mani sulle materie prime. Ci sono governi corrotti. Sempre, ha detto, bisogna essere partner nei progetti. Sempre bisogna sensibilizzare le multinazionali come con l'industria farmaceutica perché ci siano i medicinali gratis per le grandi malattie. **Stefania Quattrone**, critico d'arte, ha ricordato il tema delle tre grazie: dare, ricevere e restituire. Solo in questa circolarità trinitaria l'uomo riscopre il suo volto conoscendo l'enigma perché quello che non vediamo è sempre con noi. **Emanuel Dimas de Melo Pimenta**, pianificatore urbanista e musicista ha infine ricordato l'importanza della nozione del limite. Se abbiamo una reale coscienza di noi, l'abbiamo anche dell'altro e possiamo averla del futuro ricostruendo l'unità dei distinti.



Franco Maiullari, Stefania Quattrone, Emanuel Dimas de Melo Pimenta, Giorgio Alberti, David Syz, Fabio Mertini e Sergio Albriverio.

(foto Garbani)

FRANCO MAIULLARI I confini dell'anima umana è impossibile trovarli

L'uomo, animale desiderante cammina oltre tutte le strade

La frontiera - dice Maiullari - è un concetto consistente carico di forze centripete: racchiude lo spazio e spinge l'attenzione a considerare ciò che è dentro la frontiera. Il confine invece è un concetto più fluido: richiama maggiormente l'attenzione tra un dentro e un fuori. La linea del confine è una linea ideale, un "non so che" e porta a interrogarsi su ciò che sta dentro e fuori e quale sia il rapporto dialettico con ciò che sta al di là del confine. Anche l'animale in senso etologico definisce i suoi confini e una volta definiti, impegna tutte le sue forze per difenderlo. Con l'uomo invece si deve insistere così tanto sulla delimitazione dei confini sono sempre soggetti ad essere annullati. È il principio dell'ambivalenza che vuole il confine e nello stesso tempo gli piacerebbe eliminarlo: vuole le regole e gli piacerebbe trasgredirle. Parliamo dello sconfinamento e del desiderio. L'uomo è un animale politico, ma è anche un animale desiderante. Essenzialmente è un desiderio relazionale.

un desiderio di costruire una storia relazionale. Desiderio di contatto con quella cosa di cui il soggetto sente di essere mancante. Si potrebbe dire che gli uomini vivono in un regno dominato da senso, linguaggio e desiderio. Senso perché bisogna ritrovare un senso alla nostra esistenza, linguaggio perché vogliamo raccontare questo senso raccontare le storie. E desiderio è quella forza vitale che ci permette la vita. I confini dell'anima, dice Eraclito, vai e non li trovi, anche a percorrere tutte le strade. Così profondo è il desiderio che essa comporta. Nelle vicissitudini del desiderio, si trova quella dinamica del "restare nei confini" e dello sconfinamento. La vita politica è un gioco di equilibrio tra i desideri sconfinati dei componenti della polis. Si potrebbe riassumere in questa domanda: come far sì che il mio desiderio potenzialmente sconfinato possa essere contenuto, confinato per il bene comune della Città? Le considerazioni sarebbero tante circa le difese che la società mette in atto nei



Alla galleria Il Rivellino le opere di Syz e Emanuel Pimenta.

confronti dell'eccesso di desiderio dei suoi abitanti, tenendo presente che nell'eccesso si nasconde anche la tirannia. Ecco gli esempi dell'Ulisse Dantesco e dell'Antigone sofoclea: «Molte le cose tremende e niente dell'uomo più tremendo esiste».

CLAUDIO BONVECCHIO La civiltà dell'uomo massa

La società senza regole a rischio nichilismo

Cicerone - esordisce **Claudio Bonvecchio** - dice che il peccato "est transire limes". Vuol dire andare oltre le regole. Il peccare è in qualche modo rompere il sistema delle regole. La nostra è una società onnipotente, senza limiti. È una società arrogante. Crede di essere la più tecnologicamente avanzata. È una società stabile, forte, ma il suo limite è di essere liquida, come dice **Bauman**. Sembra che i desiderata degli uomini trovino applicazione ovunque. Il rapporto uomo massa è un limite assoluto. Una società dove l'uomo trova tutto e di più, ma di cui è massa solidificata. L'uomo soggiace a questa società anche se l'individualismo più sfrenato porta l'uomo ad essere il punto centrale, uomo come macchina desiderante ma anche come costruttore del desiderio a

cui il consumismo esasperato cerca di dare una risposta. Eppure il carattere di questa società di massa è assolutamente in controtendenza alla dimensione dell'uomo. Una società che proclama di essere assolutamente culturalizzata: la cultura è ovunque. Ma questa è una società che non ha cultura, se si intende per cultura la regola senza la quale c'è il peccare. Prima c'era la cultura borghese, forte e magari discutibile. Oggi la nostra società non ha più una cultura borghese. Il senso di una tecnica che priva di una cultura è al di là della regola. Penso all'utilizzo della tecnica. L'interazione tra il meccanico e il biologico sta diventando determinante. Una società di massa, priva di cultura utilizza la tecnica per creare un surrogato di uomo che se per alcuni aspetti è



Claudio Bonvecchio, professore ordinario di filosofia delle scienze sociali nell'Università degli Studi dell'Insubria a Varese.

fondamentale e importante, per altri stravolge completamente l'antropologia dell'uomo e lo porta ad essere qualcosa di assolutamente impensabile e incredibile. Mi riferisco a quelle bambole, esseri ibridi, costruite ad libitum e a consumo dell'uomo che le vuole indicando i colori, la pelle fatta a Varese immettendo le frasi che uno vuol sentirsi dire, con un costo che varia dai 3 mila a 80 mila euro. C'è gen-

te che se le porta in vacanza e in Giappone sono costruite case di appuntamenti con queste bambole. In questo caso la tecnica sorretta dalla scienza che non deve avere limiti, ma deve avere regole, si trasfigura in un mondo senza più "limes". È una società che continua a trasgredire senza sapere cosa trasgredisce e che produce il nichilismo. È il rischio della deriva di questa società. Un nichilismo che significa l'assenza di regole che devono essere elastiche, ma ci devono essere, senza le quali c'è il caos infinito. Il nichilismo è la cornice di quel neo primitivismo che rappresenta la caratteristica di questo mondo in cui tutto può essere trasformabile e l'assenza di valori diventa l'incapacità dell'uomo di darsi un senso. Ma senza senso, è mai possibile costruire qualche cosa?

L'agenda economica

LUNEDÌ 25 OTTOBRE
Riunione ministeriale del G-20 in Corea del Sud.

MARTEDÌ 26 OTTOBRE
La crisi economica europea: responsabilità della finanza o della politica? Incontro allo Splendide Royal con intervento di **Tito Tettamanti**. Il futuro dell'euro e la concorrenza fiscale tra i vari Stati europei con interventi di **Carlo Altomonte**, **Giovanni Barone-Adesi** e **Lino Tertlizi** all'assemblea dell'Associazione World Trade Center Lugano, all'Eden di Lugano. Risultati trimestrali dell'UBS.

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE
Presentazione di **Company Protection** al Lugano Dante. Bank: previsioni d'autunno. Deutsche Bank, risultati terzo trimestre.

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE
Giornata dell'economia ticinese all'Università della Svizzera Italiana con interventi di **Laura Sadis** e **Philipp Hildebrand** sulle sfide della politica monetaria. ABB, risultati trimestrali. Mikron, cifra d'affari su nove mesi.

VENERDÌ 29 OTTOBRE
Kof, barometro congiunturale. Summit UE.